

La banca dell'Est



Sulla Banca per la ricostruzione, appena nata a Londra, scoppia la polemica: Brady rivendica un ruolo non marginale l'Urss non vuole essere penalizzata. Francia e Cee reagiscono Si cercano 4 miliardi di dollari per gli investimenti del '91

Tra i soci è già scoppiata la baruffa

Dopo gli applausi e i fiati è già polemica. Il segretario del Tesoro Usa, Brady, avverte: nella Banca per l'Est non avremo un ruolo marginale. Geraschenko, l'Urss: spero si tolgano velocemente le clausole che ci penalizzano. Francia e Cee reagiscono a scetticismi e turcherie: verseranno tutta la prima quota in liquidi. Dopo le cerimonie, salteranno fuori i 4 miliardi di dollari necessari per sostenere nel '91 l'Est?

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

LONDRA. Nel palazzo dell'International Maritime Organization, sulla riva meno nobile del Tamigi, di ministri se ne vedono pochi. Di capi di Stato nessuno. Sembrano trascorse settimane dall'inaugurazione della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo dei paesi dell'Est. La sfida è aperta e non è soltanto rivolta ai riformatori dell'Est, ma anche a chi all'Ovest credeva che la «ricostruzione» sarebbe avvenuta quasi spontaneamente. Basta privatizzare, poi industriali e banchieri (e i loro soci) si ammasseranno all'asta per comprare. Le cose stanno andando diversamente perché all'Est non ci sono ancora condizioni di mercato sufficientemente credibili e perché molti, troppi, all'Ovest hanno premuto il freno sugli investimenti. Da qualsiasi parte si prenda il problema riappare sempre il nemico numero uno: non ci sono capitali disponibili all'investimento a medio-lungo termine in una misura tale da creare all'Est le basi di una crescita economica sostenuta. Fa una certa impressione ascoltare il vicepresidente della Comunità europea Fernand Christian Olsen «La Cee con il Fondo monetario ha stimato in 15 miliardi di dollari il bisogno finanziario per il 1991 di tutta l'area escluse Polonia e Jugoslavia. Le istituzioni internazionali di Bretton Woods e privati hanno garantito 11 miliardi, gli altri 4 dovranno arrivare dai

litici. Anzi proprio perché è una istituzione bancaria seppure nata per una scelta politica che deve costruire un Est a «economia di mercato, vanno banditi i funambolismi. Il secondo avviso è per chi si rallegra che la Berd non nasce sotto l'egida anglosassone (è proprio questo che sta creando molto «malumore», dice il vicepresidente italiano Sarcinelli). La Banca, ricorda Brady, «deve tenere a mente che non dovrà sovrapporsi alle attività di altre istituzioni multilaterali per evitare duplicazioni e conflitti». Non si pensi, dunque, di fare concorrenza a Fondo Monetario e Banca Mondiale. Il terzo segnale riguarda gli indirizzi niente scherzi sulla scelta di fondo di sviluppare il settore privato e finanziare infrastrutture che supportino direttamente le attività private. La sintonia con il britannico Major, che parla dell'Est come di una grande occasione per la finanza londinese occasione che ora dovrà passare proprio per la Berd, è perfetta. Tutto questo da sufficientemente conto della freddezza con cui i «partner» comunicano. Oltretutto, rischia di esplodere un vero e proprio caso politico se Altali non riuscirà a trovare in fretta un banchiere americano per affidargli la responsabilità della «merchant activity». Molte candidature si sono dissolte per strada a cominciare da quella di Ene Slem, della Banca Mondiale. Sarcinelli spiega che i salari delle istituzioni internazionali sono più bassi di quelli cui sono abituati i «merchant banker» privati non vincolati a incompatibilità e tante dichiarazioni fiscali. Esiste un problema di affinità con la visione piuttosto flessibile di Altali per quanto concerne modi e tempi della transizione all'economia di mercato, le valutazioni sull'affidabilità democratica dei nuovi regimi, condizione ne-

cessaria per ottenere sostegno dalla Berd. Facendosi interprete delle opinioni più chiuse e conservatrici della finanza e dell'entourage del «premier» britannico il «Times» sbefeggia la Berd sbattendo in prima pagina la notizia che tutte le strade che portavano al palazzo dove è stata inaugurata l'Eurobank erano bloccate dal traffico (usando il cortocircuito stradale come metafora dei rischi di una ricostruzione dell'Est gestita con obiettivi politici e non solo economici). Alla Berd, invece, giurano che molti autorevoli banchieri della City se ne infischiano del fatto che il cuore della Banca sta a Parigi e sono già disposti a lavorare con Altali per capire se le strade invece di essere ingorgate da Rolls e taxi possano essere ingorgate dagli affari.

Di scetticismo ce n'è fin troppo e così il ministro Bergovoy annuncia che la Francia verserà tutto il 30% della quota dovuta entro i primi cinque anni in denaro liquido e non, per metà, in «pagherò». A ruota segue la Cee «Se tutti i soci versassero la quota «cash» non avremmo bisogno di ricorrere al mercato del capitale», spiega Sarcinelli. Si teme che alla gara non partecipino in tanti. L'Est che cosa si aspetta? Il polacco Bielecki «Abbiamo bisogno di soldi e di interventi rapidi, ma vorremmo che durasse poco tempo noi polacchi siamo europei e il nostro futuro è nella Comunità europea». Il sovietico Geraschenko, presidente della Banca centrale, ripete la questione della clausola in base alla quale per tre anni i crediti ad un paese non possono eccedere la quota di capitale versata, clausola fermamente voluta da Usa e Giappone che penalizza molto l'Urss. «Spero che la nostra determinazione nella riforma permetterà di eliminare presto questo ostacolo.

La Grande Europa nascerà anche grazie... all'energia

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO RIGHI RIVA

PORTOFINO. «Fino a quando il mondo è stato spaccato in due dalla guerra fredda tutte le energie scientifiche sono state impegnate nel confronto militare, solo le briciole sono ricadute sugli studi di pace. E come preoccuparsi in quegli anni, del buco dell'ozono, quando un conflitto Usa-Urss da solo avrebbe potuto dimezzarlo?»

In realtà in questo secolo, dietro il scontro tra Est e Ovest, abbiamo consumato delle vere e proprie catastrofi ambientali. Ma solo oggi, nel nuovo clima di pace ha senso combattere queste «emergenze planetarie». E una delle emergenze principali è quella energetica senza energia milioni di uomini vivono ancora come all'età della pietra. Dunque demagogia e il problema dell'energia sarebbe un crimine. Chi parla è il professor Antonino Zichichi, lo scienziato siciliano diventato famoso per gli incontri di Erice, che porta in questo «incontro di Portofino», dedicato al «Problemi energetici della Grande Europa» ed ospitato dall'Ansaldo, la sua carica ideale e il suo spirito di pace cosmica. D'altronde è stato lui, attraverso il World Laboratory che presiede, a mettere intorno a un tavolo gli stati maggiori energie-

menti occidentali in denaro e in tecnologia, per ammodernare radicalmente i loro impianti.

E non si parla solo di progetti per il futuro. Il ministro sovietico per l'Energia Jun Semonov ha illustrato gli sviluppi, «ravvicinatissimi» ha detto, di una joint venture con l'Ansaldo per l'ammodernamento delle centrali sovietiche a turbogas, in un progetto di ricondizionamento del settore che alla fine dovrebbe dotare l'Urss di una potenza di ben dieci gigawatt. La tranne italiana, pan a 1 gigawatt sarà finanziata da esportazioni di energia elettrica sovietica nel nostro paese attraverso Austria, Ungheria e Jugoslavia. collegamenti, ha precisato il presidente dell'Ansaldo Giobatta Ciavanna, che sono ormai stati assicurati.

Resta il problema, sollevato da diversi membri della delegazione sovietica presente a Portofino, della comicità di regole e di accordi multinazionali per fare sì che l'integrazione con l'Est non avvenga in termini di «corsa selvaggia», con i rischi di disconomie e di ulteriori compromissioni ambientali. A questo proposito si tratterà di formalizzare e poi di discutere con gli interlocutori esterni come i sovietici (ma anche americani e giapponesi), una «carta dell'energia» che la Cee, come ha precisato Fabrizio Caccia Dominioli, vuole varare entro dicembre. Una carta che fissa i termini per uno scambio «trasparente e non discriminatorio» dell'energia tra gli stati in primo piano perché nel loro futuro intendono affidare alle esportazioni energetiche grande peso, e per contro hanno urgenza di investi-

I prestiti del Fmi all'Est Il Fondo lancia l'allarme «Servono 25mili miliardi» Finora ne ha stanziati 9300

WASHINGTON. Il Fondo monetario internazionale ha aperto i cordoni della borsa nei confronti dei paesi dell'Est europeo. Nel primo quadrimestre del 1991 il Fmi ha approvato complessivamente prestiti per 7,5 miliardi di dollari, cioè circa 9.300 miliardi di lire nei confronti di Polonia, Ungheria, Romania, Cecoslovacchia e Bulgaria. Questo primo bilancio dell'impegno del Fondo a sostegno delle traballanti economie dell'Europa centro-orientale è stato presentato a Washington, mentre a Londra si teneva a battesimo la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Berd), l'istituto che dovrà finanziare i paesi dell'Est ed assistere nella loro difficile opera di riconversione economica. La Berd è stata definita la «prima pietra del nuovo ordine mondiale», la «prima istituzione dell'Europa unita del dopo guerra fredda». E tutti questi squilibri di tromba devono aver risvegliato l'orgoglio del «grande burocrate» di Washington il Fmi infatti non ha perso tempo a mostrare di avere la coscienza a posto nei confronti dell'Est.

A pochi mesi dal loro ingresso tra i membri del Fondo anche le tre «matricole» Cecoslovacchia, Bulgaria e Romania hanno potuto contare sull'assegnazione di sostanziosi pacchetti di aiuti finanziari. La Cecoslovacchia ha già visto approvati prestiti per 1,7 miliardi di dollari (circa 2.100 miliardi di lire), mentre Bulgaria e Romania hanno rispettivamente ricevuto, a vario titolo, 630 milioni e un miliardo di dollari, cioè circa 800 e 1.240 miliardi di lire. A fare la parte del leone nei finanziamenti del Fmi sono state comunque Polonia e Ungheria, i due paesi dell'Est che già da anni risultano iscritti al Fondo monetario. L'Ungheria ha concordato un programma triennale di ristrutturazione, in cui potrà contare su versamenti per 1,6 miliardi di dollari (circa 2.000 miliardi di lire), cui si aggiungono prestiti compensativi per il rincaro del petrolio ed altri finanziamenti per 709 milioni di dollari (870 miliardi di lire). La Polonia, che il Fmi indica come come esempio positivo di un mix di terapia shock (ovvero lacrime e sangue) di breve periodo ed interventi strutturali di lungo periodo si vedrà assegnare il 18 aprile un pacchetto di interventi da 1,8 miliardi di dollari (circa 2.200 miliardi di lire). Una vera pioggia di dollari dunque. E quello dei prestiti all'Est, insieme alla suddivisione degli oneri tra i paesi occidentali, si preannuncia come uno dei capitoli più spinosi che dovranno essere discussi dai ministri che il 24 aprile si riuniranno a Washington per le riunioni primaverili del Fmi. I conti da pagare infatti si preannunciano salati. Dopo l'emergenza Golfo i problemi dell'Urss e dei paesi dell'Europa orientale tornano al centro della scena. E a quanto pare, saranno dolori. L'allarme lo ha lanciato il direttore generale del Fmi, il francese Camdessus secondo il quale l'azione del Fondo non è sufficiente. Per il 1991 infatti il fabbisogno finanziario dei paesi dell'Europa centro-orientale è stato stimato in 20 miliardi di dollari, cioè circa 25.000 miliardi di lire. Chi metterà mano al portafoglio? Le divergenze sulla suddivisione degli oneri sono già emerse in modo evidente negli incontri inaugurati della Berd, dove si è tenuto un incontro informale del G-7, il vertice dei sette grandi dell'economia mondiale. E sui risultati della prima fase di riforme nell'Est, il Fmi si è detto ottimista, anche se ha richiamato l'attenzione su uno stretto monitoraggio in Ungheria e Polonia infatti ci sono stati progressi sul fronte dell'inflazione e dei conti con l'estero ma lo scotto che si è dovuto pagare per mettere in atto la liberalizzazione dei prezzi, la privatizzazione e la modifica del regime dei cambi è stato alto soprattutto in termini di caduta della produzione. Inoltre il Fmi teme una ripresa cioè l'inflazione e per questo chiede un giro di vite nei controlli internazionali.

Compagni Bonakumi Ruggero Danielli Mario, Lamperti Pietro e i lavoratori della Perelli Biscocca che hanno conosciuto e apprezzato sono vicini al dolore della compagna Rosella e familiari per l'improvvisa scomparsa del compagno. AGOSTINO PERINI e lo ricordano per il suo continuo impegno sindacale e politico. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 17 aprile 1991. Ricordando i fratelli ENRICO, TEMISTOCLE, LUCIANO RENOLDI e il compagno CARLO DI PILATO sottoscrittore lire 100.000 in loro memoria. Antonia Renoldi. Milano, 17 aprile 1991. A ricordo del compagno LUCIANO RENOLDI la moglie il figlio, la nuora, la nipote in sua memoria sottoscrivono lire 150.000 per l'Unità. Milano, 17 aprile 1991. Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno GIORDANO VIVARELLI lo ricordano con immutato affetto la figlia Giulia, Armando Igor e Bruno. Sottoscrivono per l'Unità. Udine 17 aprile 1991.

Pds il partito delle riforme vere PER LA DEMOCRAZIA MANIFESTAZIONE NAZIONALE CON ACHILLE OCCHETTO SABATO 20 APRILE A ROMA. ORE 15 CORTEO DA PIAZZA ESEDRA.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute antimercatili e pomeridiane di mercoledì 17 aprile 1991. I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute antimercatili e pomeridiane di giovedì 18 aprile 1991. I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di oggi alle ore 12. COMUNE DI ROCCAVIVARA PROVINCIA DI CAMPOBASSO Avviso di gara Questo Comune, Concessionario della Regione Molise, in attuazione del programma triennale dell'intervento straordinario del Mezzogiorno, deve espletare una licitazione privata per l'appalto dei lavori, con il sistema di cui all'art. 1 lett. «D» della legge 2/73, n. 14 «Lavori di costruzione di uno spazio attrezzato polifunzionale per attività ricreative e culturali in località S. Maria di Canneto - Roccapiva (Cb). L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 1.247.838.818. È richiesto il certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la seguente categoria «2» per l'importo di L. 1.500.000.000. Alla gara sono ammesse offerte di imprese riunite ai sensi degli artt. 20 e 23 della legge 8/77, n. 584. Le domande di ammissione alla gara delle imprese, redatte su carta bollata e corredate del Certificato di iscrizione all'Albo C. in originale o fotocopia autentica, dovranno pervenire alla sede di questo Comune, entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, a mezzo raccomandata postale. Le richieste di partecipazione alla gara non vincolano l'Amministrazione appaltante. IL SINDACO Prof. Gennaro Tuffini

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE EMILIA ROMAGNA USL N. 41 - RICCIONE Avviso di gara L'Unità Sanitaria Locale n. 41 di Riccione con sede in piazza Unità 10 - Riccione (Fo), indice licitazione privata a norma dell'art. 15, lett. b) della legge 113/81, per l'affidamento del servizio di pulizia, disinfezione, sanificazione e servizi vari, dei presidi ospedalieri di Riccione e Cattolica, per anni uno, a partire dal 3 agosto 1991, con facoltà del rinnovo del contratto da disporci annualmente, fino ad un massimo di anni tre. L'appalto è diviso nei seguenti lotti LOTTO A Riccione - Importo presunto, Iva inclusa L. 994.000.000 LOTTO B Cattolica - Importo presunto, Iva inclusa L. 709.000.000 Sono ammesse offerte per un singolo lotto. Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara, inviando domanda in carta legale, redatta in conformità del bando, a mezzo servizio postale, con raccomandata A.R., o depositate all'Ufficio Protocollo, indirizzata a: Usl n. 41 - Riccione - Servizio Attività Economiche - piazza Unità 10 - 47036 Riccione (Fo), entro e non oltre il 10 maggio 1991. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni della CEE in data 30/3/91. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Servizio Attività Economiche ed Approvvigionamento - via Formia 14 - Riccione - tel. 0541/608647-608648. Riccione, 5 aprile 1991. IL PRESIDENTE dott. Ferruccio Giovanelli

PER LA DEMOCRAZIA MANIFESTAZIONE NAZIONALE CON ACHILLE OCCHETTO SABATO 20 APRILE A ROMA. ORE 15 CORTEO DA PIAZZA ESEDRA. [Image of Achille Occhetto]

VACANZE LIETE tamento familiare Pensione completa maggio-giugno-settembre 38.000 - 1-15/7 45.000 - 16-31 luglio 21-31/8 50.000 - 1/20/8 62.000 tutto compreso sconto bambini (21) SENIGALLIA - ALBERGO ELENA *** - Via Goldoni 22 - Tel. 071/6622043 abito 7925211 - Fax 6622168 - 60 m mare, posizione tranquilla camera, servizi, telefono, bar, ascensore, parcheggio coperto, giardino, trattamento familiare. WEEKEND Rimini-Rivazzurra Hotel Star - Via Taranto - Tel. 0541/373170 - Vicinissimo mare camere servizi cucina completa - 3 giorni pensione completa 110.000 (24) CGIL XII CONGRESSO CGIL VENERDÌ 19 APRILE 1991 ore 9-14.30 ASSEMBLEA NAZIONALE Presentazione del documento alternativo «ESSERE SINDACATO» Introduce Elisabetta LEONE Conclude Fausto BERTINOTTI Cinema CAPRANICA Piazza Capranica - Roma